

TEATRO. L'esordio alla Versiliana del comico genovese e la prima volta di Sergio Staino

LA NOVITÀ

Quando Bobo balla il valzer

GIANLUCA CITTERIO

■ FIRENZE. Strisce sui maggiori quotidiani, regie cinematografiche e televisive, l'esperienza della singolare direzione artistica di un teatro, il Puccini di Firenze, che dura da cinque anni e oggi finalmente, il salto, la regia teatrale di un'opera teatrale compiuta: è il percorso di uno dei fumettisti più amati del nostro paese, il fiorentino Sergio Staino. Per l'approdo alla sua prima regia teatrale, il padre di Bobo ha scelto un autore giovane, il giornalista di Raitre Alberto Severi. E, naturalmente, un'opera prima, *Valzer* che, interpretata dai toscani Silvia Guidi e Andrea Buscemi, debutta stasera (con replica domani) sotto l'egida dell'Estate Fiesolana al teatro Amiata, nella cittadina senese di Abbadia San Salvatore.

Prima «Tango», ora «Valzer», quanta musica c'è sotto i tuoi sandali?

Il titolo *Valzer* è una casualità. Anzi, era la cosa che mi dava più fastidio e avrei persino voluto cambiarlo. Quando Severi ha scritto il testo mai e poi mai si immaginava che Staino glielo avrebbe messo in scena. Anche se in qualche modo un segno del destino sembra ci sia, in questo titolo. Ma non solo, anche nel nome del protagonista, Marcello Steiner, che ha un cognome che ricorda il mio. Ma non sono ruffianate dell'autore, il quale ovviamente si è ispirato allo Steiner della *Dolce vita*, l'intellettuale (allora interpretato da Alain Cuny) che si suicida dopo aver ucciso i figliuoli. Quello che suonava Bach. Dunque, l'unico riferimento è quello. Che poi mi piaccia la musica, questo sì. Credo che sia l'unico settore della comunicazione in cui non riesco a fare dei danni. Non faccio come Woody Allen, però sono un regolare frequentatore del club Tenco di Sanremo che mi ha permesso di fare amicizia con una grande quantità di cantautori che ammiro. Ho avuto anche una targa da loro come "canzone e fumetto". E come a tutti gli italiani, anche a me piace cantare.

Lo hai mai fatto pubblicamente?

Si da Loretta Goggi, una volta, su Telemontecarlo, cantai *Luci a San Siro*. E ora tutte le volte che c'è una chitarra o qualcosa in giro alle feste, me la fanno cantare. Vecchioni stesso mi telefonò dopo la trasmissione dicendomi: «sai, credevi peggio».

E la musica in questo «Valzer»...

Beh, questo *Valzer* è uno spettacolo molto colto, perché in realtà il riferimento è al *Piccolo valzer viennese* di Garcia Lorca: la poesia che è stata musicata e cantata in modo meraviglioso da Leonard Cohen, e che qui è un po' la colonna sonora, il "la" di tutto lo spettacolo, come vuole il testo. Per me è un grande esperimento, ma non aspettatevi grandi cose. La produzione è impegnata ma povera. Con degli attori bravissimi e diversissimi per temperamento, che hanno permesso di passare da un clima satirico da commedia sofisticata ad altri di intensa poesia.

A proposito di musica, hai sentito che Arbore scrive per Topolino: e se lo chiedessero a te?

Una volta era già stata ventilata un'ipotesi simile da Luca Raffaelli, l'attuale curatore di *Go-kart* su Raidue. Anche Vincenzo Mollica ha scritto per Topolino. Direi che il personaggio di Bobo ha preso molto di più da Paperino, con quella sua idea di famiglia. Il padre coi figli (il è lo zio coi nipotini). Il rapporto con la vita contemporanea, le frustrazioni, le meschinità sono simili. Anzi, personalmente credo che inconsciamente quando ho disegnato il personaggio di Bobo, pur riadattandolo alla mia esperienza personale, le letture del Paperino di Carl Barks hanno pesato moltissimo.



Beppe Grillo, ieri sera è stato protagonista con il nuovo spettacolo alla Versiliana

Grillo, cervello in piazza

Scomparso compositore Toffoletti

Ieri è morto a 83 anni il compositore e pianista Massimo Toffoletti, ne ha dato la notizia la casa editrice musicale Suvini e Zamboni. Nato a Milano nel 1913, si era diplomato in pianoforte e composizione al conservatorio di Milano, dove aveva poi insegnato a lungo, legato profondamente a quella scuola che lo aveva formato e a tutti gli allievi che sono seguiti a lui. Toffoletti ha redatto numerose opere didattiche, e svolto anche attività concertistica come accompagnatore. Fu anche maestro sostituto presso l'Orchestra Rai di Milano. Solo in tarda età si dedicò alla composizione, elaborando un modo di creazione del tutto personale e di cui ha lasciato testimonianza in molte composizioni concertistiche.

ROBERTO BRUNELLI

■ MARINA DI PIETRASANTA. Un cervello troneggia al centro del palco: è gigantesco e giallognolo, abbastanza schifoso. È umano: il che non rende migliore, casomai peggiore. È lui il protagonista del nuovo, strenuo e «psicanalitico» spettacolo di Beppe Grillo, che martedì sera ha letteralmente incatenato alle poltroncine la folla accorsa al Teatro della Versiliana a Marina di Pietrasanta per questa «prima» del comico (e moralista) genovese: per forza, era un Beppe Grillo ancora più furioso del solito, scatenato e al tempo stesso pervasivo, convincente come solo un comico lo sa essere: quasi due ore per dire «basta» alla mediocrità, all'ossessione della velocità («che non è evoluzione»: ma il genovese, le sue battute, le spara a raffiche rapidissime), alle distorsioni dell'informazione globale. Strali che colpiscono ovunque, le Olimpiadi come i Gigi Sabani, Prodi come Berlusconi, Agnelli («che se gli lanci addosso una monetina da 100 lire gli rimane conficcata in faccia») come le Ferrovie dello Stato: «Le famose «agevolazioni»: puoi fare un biglietto con due mesi di anticipo... e che te ne fai. Le vidimazioni prima della partenza, poi, sono una vera truffa».

È furioso, il Grillo, ed è particolarmente furioso quando quasi sussurra, con un fil di voce: «Prodi, Berlusconi... ammettiamolo una volta per tutte: la democrazia ha bisogno di gente mediocre». E ancora: «La libera informazione? Balle: tre miliardi e

mezzo di persone guardano le Olimpiadi, riprese da un solo canale televisivo: la Cnn». È ovviamente colpa del cervello umano, che non capisce, si blocca dinanzi al più semplice dei paradossi: «è scemo». «Io, per esempio, ho studiato tanto, ho letto poderosi saggi: ma non mi ricordo niente delle cose importanti, mi rimangono in testa solamente le cazzate. Che so, Sabani fa uno stupro, anzi no: imita uno stupro, per questo gli danno solo l'associazione. Oppure Pavarotti, che si tromba la segretaria mandandola in ortopedia...»

La trappola del linguaggio

Beppe Grillo è come un fiume in piena, travolge il pubblico senza pietà: tra un colpo di risata e l'altro ti rimane sempre un sorriso un po' ebbete stampato in faccia perché non fai in tempo a metabolizzare una battuta che sei investito da una nuova ondata di parole. Vieppiù che il cervello, come dice lui stesso, non coglie le differenze, non si accorge che le parole, il linguaggio, nascondono delle insidie: «Himmler lo aveva capito, era intelligentissimo lui». Certe parole nascondono dei concetti rassicuranti, ma se studiate a tavolino, diventano addirittura rassicuranti. «I lager? Himmler li chiamava *campi della gioventù*, gli squadroni della morte *Joy division*, e la camera a gas erano le *camere di disinfezione*». E giù l'affondo: «Non vorrei paragonare un mediocre come il leader di An ad un gigante, un ge-

nio del male come Himmler: ma qualche dubbio ti viene, quando senti Fini che dice che la stazione di Termini deve essere *bonificata*. C'è una forma di nazismo strisciante, insomma, e la tv che inebetisce ne è la forma più evidente. Non a caso lo stesso Himmler pubblicava una rivista con la donna nuda in copertina e stupidaggini varie: «Se vivessi oggi non avrebbe bisogno di quella rivista, userebbe una delle nostre televisioni».

Altro che grande fratello. Il mondo evocato da Grillo corre all'impazzata verso la propria autodistruzione. È diabolicamente stupido e disumanizzante, con le sue pretese di globalizzazione e la sua fiducia ottusa nelle mirabili sorti del «progresso tecnologico»: vedi il fatto che una centrale nucleare produce meno energia di quanta ne serve per fare funzionare i pannelli delle case di Genova quando non funzionano. Vedi il vertice del G7, «i *geriatric severn*», che determina l'andamento del mercato del pianeta senza considerare un miliardo di cinesi. Ma ancora di più ne determina le sorti «l'uomo più ricco e potente del mondo, uno coi brufoli che non scopa da quindici anni: Bill Gates, che con i suoi 30 mila miliardi di bytes fa girare l'economia del globo». Vedi concetti come il pil: «Il prodotto interno lordo? E che è? Uno stronzetto dentro il corpo prima di uscire? È una cosa completamente stupida: calcola la crescita senza conside-

rare un sacco di fattori. Per esempio non vede alcuna differenza se una casa viene costruita per ampliare il patrimonio abitativo, oppure se viene ricostruita perché distrutta da un terremoto».

Insomma, un mondo di «poteri forti» («i famosi poteri forti che dice D'Alma: suvia, Massimo, dicci i nomi... i nomi!»), nel quale è normale che tra le maglie del sistema dell'informazione di massa non passino notizie fondamentali per il progresso dell'umanità: e Grillo mostra in scena alcune invenzioni («che gli ingegneri portano a me dicendo: tu sei un comico, a te la gente crederà»), come un tagliere ad energia solare, un combustibile a base di olio di girasole. E un motore ad idrogeno: «Costo di un viaggio di 500 chilometri: 1700 lire, impatto ambientale zero, con l'H2O che produce ci puoi fare un tè».

Un disco con Mina

E mentre cala il sipario sullo spettacolo, le agenzie rilanciano la notizia che a settembre Grillo esordirà come cantante, in coppia niente meno che con Mina. Secondo quanto rivela «Famiglia Cristiana» nel prossimo numero, infatti, l'incontro in sala d'incisione è avvenuto in gran segreto, per registrare un divertente duetto sull'ipocondria e sul mondo della sanità in generale. Il disco è prodotto dalla Rti, la casa discografica di Mediaset, e Canale 5 sta cercando già di convincere Grillo a realizzare un videoclip...

IL FESTIVAL

«Les Sabots» L'eros mette gli zoccoli

ERASMO VALENTE

■ CITTÀ DI CASTELLO. È il momento felice di questa straordinaria città e del suo Festival. Chiacchierato, si capisce (guai se non fosse così), ma per eccesso di passione. Aspettando *Il giudizio universale* di Claudio Ambrosini, con Gigi Proietti, il Festival fa onore alla nazione ospite: l'Austria che, quest'anno, compie il primo millennio. Un Ensemble viennese, dedicato alla musica antica, Les Menestrelles, ha dato una bellissima serata, nel Castello di San Giustino (il Castello Bufalini, ora acquistato dallo Stato e in fase di restauro), con antichi strumenti. Si sono alternati canti e danze, scelti tra la fioritura del Quattro-Cinquecento. Musiche che venivano alla luce mentre veniva costruito il castello.

Meno pungente di altre volte lo spettacolo settecentesco. Il clima di festa in onore dell'Austria ha comportato un cedimento nel rigore di certi recuperi del Settecento. Paisiello voleva prendere in giro le Semiramidi del suo tempo, ma gli manomettono la sua Semiramide in Villa, togliendole un atto e aggiungendo una spropositata Sinfonia d'apertura, non prevista nel manoscritto. Un pretesto per giungere, attraverso un pastiche, alla prima rappresentazione moderna dell'opéra-comique del Duni (1708-1775), intitolata *Les Sabots* (le ciabatte, gli zoccoli).

Babette ruba ciliege dall'albero del vecchio Lucas che ruba alla ragazza gli zoccoli. Sopraggiunge Colin, innamorato di Babette, e la scena continua con ciliege offerte da Colin. Sopraggiunge anche un temporale, e Babette, con ai piedi gli zoccoli di Colin, corre a casa a prendere per il ragazzo gli zoccoli della madre. Quando i quattro si incontrano, succede uno spassoso groviglio con tanto di tes sabots, mes sabots, ses sabots. Una «cosa» che sarebbe piaciuta a Rossini il quale, invece, vendicò Semiramide dedicandole un capolavoro.

Il Duni, elegante, melodico e ironico, piacque invece a Mascagni che tolse da *Les Sabots* le ciliege e il duetto delle ciliege che è una simpatica pagina dell'Amico Fritz. La morale è questa: chi ama i tuoi zoccoli, ama anche i tuoi piedi e tutto il resto. C'erano buoni cantanti, con spicco del baritono spagnolo Carlos Bergasa, che ha cantato in italiano Paisiello e in francese il Duni. Anche qui ci sono querelles, ma l'omaggio a Vienna fa chiudere un occhio ed aprire un Caffè.

Nel Circolo degli Illuminati si è aperto, infatti, un «Caffè Viennese». È una rievocazione affettuosa del tempo che fu, bello o brutto che fosse. Si canta, si suona, si ballano danze di Strauss, si chiacchiera, si tessono trame amorose. In angolo ci sono Sissi e Francesco Giuseppe (cioè Valeria Ciangottini e Mario Maranzana) e si avverte persino la presenza di Freud, che ha la voce di Duilio Del Prete. Potrebbero arrivare Mozart e Schubert.